

MUSEO d'ARTE SACRA

MERIDE





Copertina: *Il portale di Casa Peverelli* (acquerello di Nicola Della Casa, 1955)
(collezione privata)



Il Museo d'Arte Sacra a Meride
(inaugurato il 3 settembre 2012)



Meride, L'oecc pulin
(accanto sorgeva la segheria e il mulino
dei Giorgioli)

In dicembre 2011 è stato inviato a tutti il
Calendario Parrocchiale 2012.



Dal 1° aprile 2012, nel Museo d'Arte Sacra è esposta al
pubblico la tela *Battesimo al Giordano* dipinto della Bottega
Procaccini (Camillo Procaccini di Bologna).

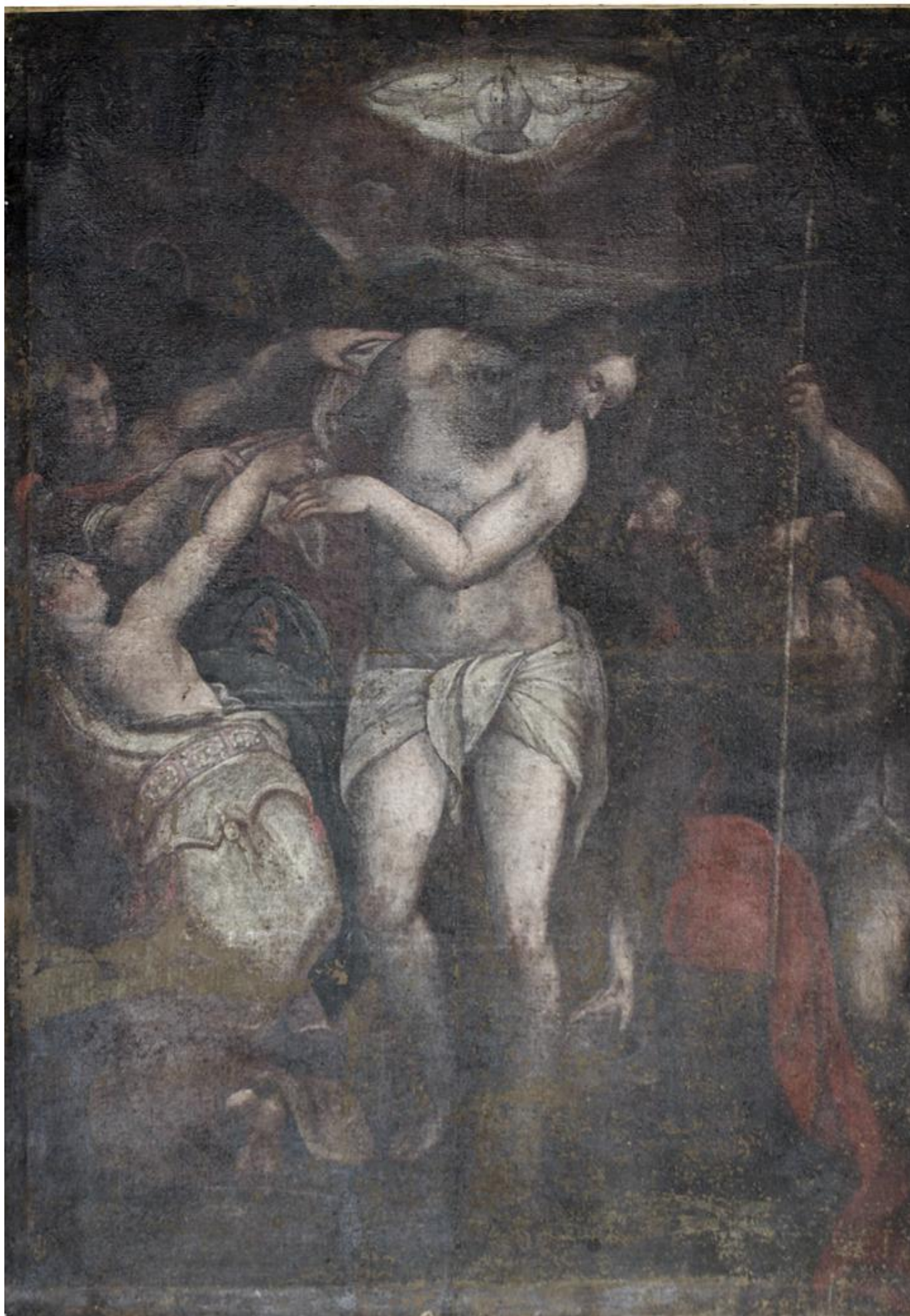
Restauro 2011..
(Restauratore Mattia Canevascini)



Nicola Della Casa, *Corte antica di Casa Giorgioli*.
(acquarello)

Da luglio a settembre, il Museo d'Arte Sacra accoglierà una
mostra di acquerelli di Nicola Della Casa (1917-1960).

(Collezioni private a Meride)

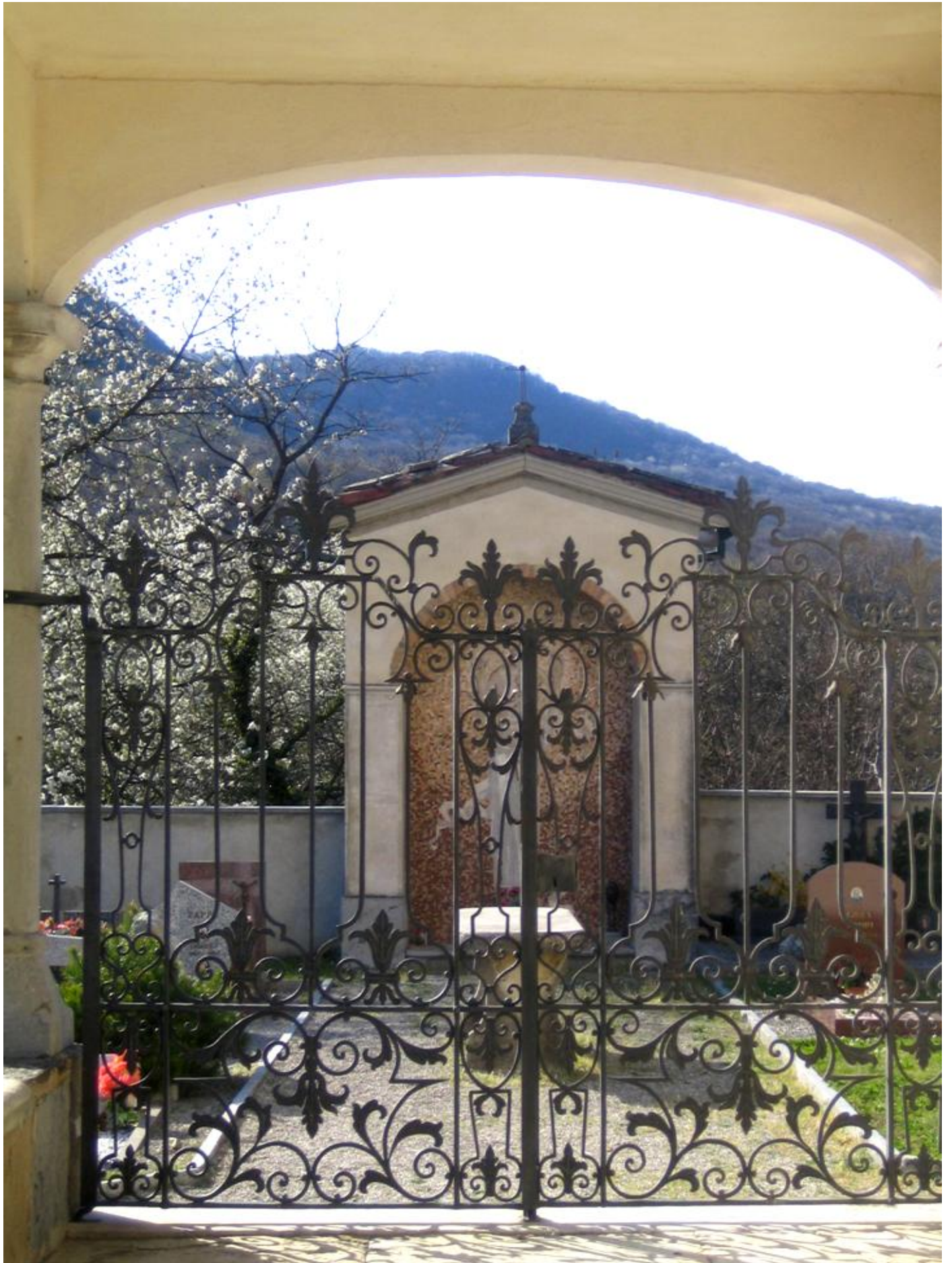


(prima del restauro)

Battesimo di Cristo al Giordano (attr. bottega di Camillo Procaccini, Secolo XVI)



(dopo il restauro)





1

Nicola Della Casa, acquarello
Entrata al villaggio

RICORDO

*Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me,
anche se sarà morto vivrà, e tutti quelli che credono
e vivono in me, non moriranno in eterno.
(Antifona, Jo 11, 25-26, Cantico di Zaccaria)*

Il Museo d'arte sacra rinnova al Dottor Giuseppe Doninelli e alla Signora Désirée,
alla Signora Laura Fiscalini-Doninelli e famiglia il sentimento nostro di profondo cordoglio
per la scomparsa di Donna Stefania Doninelli.

Esprimiamo un riconoscente e sentito ricordo per tutte le opere benefiche
che la Signora Doninelli personalmente promosse e
sostenne in favore della Parrocchia di Meride e del Museo d'Arte sacra.

Riteniamo come retaggio spirituale ed esempio, il Suo costante impegno, partecipazione e pazienza
nella ricerca del bene comune, la sua forza nell'attuare, il Suo disinteressato amore per Meride.

Alziamo verso l'alto il nostro pensiero:

*In paradiso ti guidino gli Angeli; al tuo arrivo ti accolgano i Martiri
e ti conducano nella santa Gerusalemme.*

Pie Jesu Domini, dona eis requiem sempiternam.



Intervento di restauro: **Battesimo di Cristo al Giordano**

Il 1° aprile 2012 è stato esposto nel Museo d'Arte Sacra il quadro attribuito alla bottega di Camillo Procaccini completamente restaurato.

L'operazione è stata finanziata con oboli e donazioni ricevute a seguito dell'invio dei nostri calendari del 2010 e del 2011, quest'ultimo generosamente offerto dalla Signora Stefania Doninelli. La tela (154 x 122 cm), databile di fine Cinquecento, conservata in luogo non adatto durante quasi quattro secoli, fu esposta la prima volta in pubblico nella Mostra di Arte Sacra svoltasi a Meride nell'estate del 2008. In seguito, il Consiglio parrocchiale decise per il suo restauro presso l'Atelier del **M° Mattia Canevascini** (Lugano-Besso). Il quadro, completamente restaurato fu riconsegnato alla Parrocchia di Meride il 6 marzo 2012.

Il tema: Battesimo di Cristo al Giordano.

Il tema del Battesimo di Cristo al Giordano fu ripetutamente ripreso dai più famosi pittori specialmente nella seconda metà del Cinquecento, l'epoca del Cardinale Carlo Borromeo (1538-1584) quale affermazione del pensiero post-tridentino. A Meride, un altro quadro in Chiesa San Rocco ricorda poeticamente il soggetto: la grande tela di Santa Lucia di Giovan Pietro Gnocchi firmata e datata 1595; a questo dipinto è doppiamente legato il significato del mistero della luce.

La tela restaurata viene collocata nell'ambito della scuola di Camillo Procaccini (Parma 1561-Milano, 21 agosto 1629), pittore bolognese che, alla fine degli anni ottanta del Cinquecento, installò a Milano una prospera bottega. Alcune chiese del Canton Ticino (Collegiata di Bellinzona) vantano d'ospitare dei dipinti di questo pittore e/o dei suoi seguaci.

Non si sa come questo quadro sia arrivato a Meride, però è lecito pensare che fu in certo qual modo consegnato al notaio Giovanni Oldelli (non si sa da chi) per il suo prolungato intervento nella costruzione del Tempio di Santa Croce a Riva San Vitale. Infatti, Giovanni Oldelli in data 24 dicembre 1594, accolse e rogò, il testamento dell'arciprete Giovanni Andrea Della Croce di Riva San Vitale, promotore e mecenate della parte finale nella costruzione del Tempio; precedentemente (1591) l'Oldelli aveva concluso una mezza dozzina di contratti con artisti vari che intervennero nella decorazione della medesima chiesa e fra questi, l'accordo più importante, concluso il 16 agosto 1591 con il celebrato pittore Camillo Procaccini (tre grandi pale e cinque quadri, esposti, in parte, alla Pianacoteca Cantonale Giovanni Züst di Rancate nell'autunno del 2007).

Il tema ed i Vangeli

Marco (Mc 1,9-11): In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

Matteo (Mt 3, 13-17): In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

Luca (Lc 3,21-22): Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

L'evangelista **Giovanni** non racconta il battesimo di Gesù nel Giordano, ma vi si riferisce con sufficiente chiarezza quando dice che il Battista vede Gesù "venire" verso di lui, e lo indica alle genti come l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo – e quando afferma che il Battista ha visto lo Spirito scendere dal cielo e posarsi su di Lui (mistero della luce).

L'artista, nel quadro che ci riguarda, sembra voler cogliere quanto viene raccontato nei Vangeli. Da una parte la centralità e la maestosità di Cristo che arriva per essere battezzato come altri penitenti, lo sconcerto, quasi lo spavento di Battista che s'inchina a raccogliere l'acqua del fiume con una conchiglia, l'apparizione nel cielo della Colomba in un luminoso ed accecante nimbo di chiarore, l'affannarsi dei presenti ai margini del fiume scossi nella loro incredulità nell'udire il messaggio divino. La tela sembra non poter contenere la scena, i concitati sguardi, inseguendo misteriosi segni messianici, s'incrociano tra meraviglia e stupore, i gesti, la foga degli attori sembrano voler rompere lo steccato del telaio; ma il diffuso sentimento d'eccessivo entusiasmo, affascina chi attentamente guarda la scena. Ed a questo cenno di prevaricamento, Cristo, con le braccia protese, pare voler ritenere l'invadente ardore. Si allontanerà e si nasconderà nel deserto.

Esprimiamo la nostra gratitudine al **M° Mattia Canevascini** per il riuscito restauro intrapreso assieme ai suoi aiutanti Sylvie Vojcik Maridor e Bruno Svanascini. Presso il Museo è a disposizione per consultazione un quaderno che raccoglie, oltre il rapporto di restauro del M° Canevascini anche un lavoro di maturità 2011/2012 (SUPSI) di **Agata Oppizzi 4E** (Docente responsabile: Magda Sohns-Petraglio) : ***Il Battesimo di Cristo al Giordano attribuito a Camillo Procaccini***, restauro ad opera di Mattia Canevascini. Nell'ambito di: *Tutela e restauro delle opere d'arte nel Canton Ticino: obbiettivi e metodologie*.

La Comunità parrocchiale di Meride festeggia il 3 giugno 2012 una ricorrenza particolare:

**65. Anniversario di sacerdozio e i novant'anni
di Don Angelo Arrigoni**

Don Angelo, nato a Balerna (Sant'Antonio) il 26 novembre 1922, dopo gli studi al Seminario Diocesano a Lugano fu ordinato sacerdote il 31 maggio 1947 (prima Messa celebrata il 1° giugno 1947). Vicario a Quinto e Ambri in Leventina (1949), fu Parroco a Davesco Soragno indi a Cademario, Aranno e Iseo (fino al 1958). Nell'ottobre 1958 fu nominato Parroco a Meride e Tremona, e nel nostro villaggio vi rimase per ben trent'anni. In seguito, la Curia diocesana lo promosse nel 1987 a parroco priore di Ligorretto e resse la Chiesa di San Lorenzo per vent'anni, fino al 2007.

Nel 2007, Don Angelo, soffrendo di nostalgia per il nostro paese, vi ritornò a respirare aria buona e salutare che conserva intatti cuore e mente. In occasione di questa importante ricorrenza, la Comunità desidera ringraziare Don Angelo per tanti anni d'assistenza spirituale ed esprimergli stima e affetto:

**Auguri sinceri Don Angelo,
che il Signore ti illumini e ti dia ancora entusiasmo e forza
per percorrere il tuo cammino.**

OMBRE E COLORI DEL MERIGGIO

Mostra di acquerelli di Nicola Della Casa (Baveno, 1917 - Mendrisio 1960)

(opere di collezionisti di Meride)

(da luglio a settembre 2012)

Molte persone di Meride si ricorderanno ancora di **Nicola Della Casa**. Negli anni cinquanta del secolo passato, la domenica in un angolo della Piazza, Nicola per sbarcare il lunario cercava di vendere ai passanti per pochi soldi i suoi acquerelli febbrilmente disegnati in settimana. Violinista, *artiste peintre* schiacciato nella sua gioventù fra le miserie delle due guerre mondiali, non fu fortunato nella sua corta vita segnata da incomprensioni, contrarietà e malattia. Dava proprio l'impressione di un povero uomo con grandi ideali e capacità ma che circostanze avverse l'avevano spinto, suo malgrado, ad agire come un *déraciné*. Eppure, guardando quotidianamente la vita che si svolgeva fuori nelle strade di Meride nel primo dopoguerra seppe cogliere e trasmettere più di un momento gradevole e luminoso anche se sempre velato da un'ombra di tristezza e nostalgia. Si attardava la sera a suonare con il suo violino il Trillo del diavolo di Tartini, qualche Capriccio o cadenza virtuosistica di Paganini; andavo ad ascoltarlo a casa sua qualche volta, ma le ombre della notte (anni 1954/1956) si addensarono rapidamente sulla sua vita. Il lavoro, lo stento, la fatica di vivere, i temi che pungevano la propria pelle e che dipingeva; per lui risultarono aggravati da una malattia incurabile.

Per questo è anche molto difficile fare un commento su queste piccole opere. Lascio alla vostra sensibilità d'apprezzarle per la sua immediatezza che suggeriscono, per il velo di mestizia che emanano, per il ricordo di un tempo, certo non facile per tutti, irrimediabilmente passato del quale ci si ricorda, malgrado tutto, con malinconica nostalgia.

Appresso ad ogni immagine troverete delle poesie di Francesco Chiesa estratte da *La Stellata Sera* (1961). Nessuno meglio che Chiesa ha saputo cogliere in poesia l'anima della nostra gente, i chiaroscuri delle nostre stradine e corti, le speranze e le delusioni umane che come i portali o i cancelli delle case s'aprono o si chiudono, le albe radiose, i crepuscoli rossastri, le notti stellate, il mutare e deperimento irrimediabile delle nostre usanze. Il passare del tempo...



2

Sole di primavera, io non sapevo
che sì bello tu fossi e grande e nuovo,
né tal dolcezza se le mani muovo
nel tuo lume dorato e di te bevo.

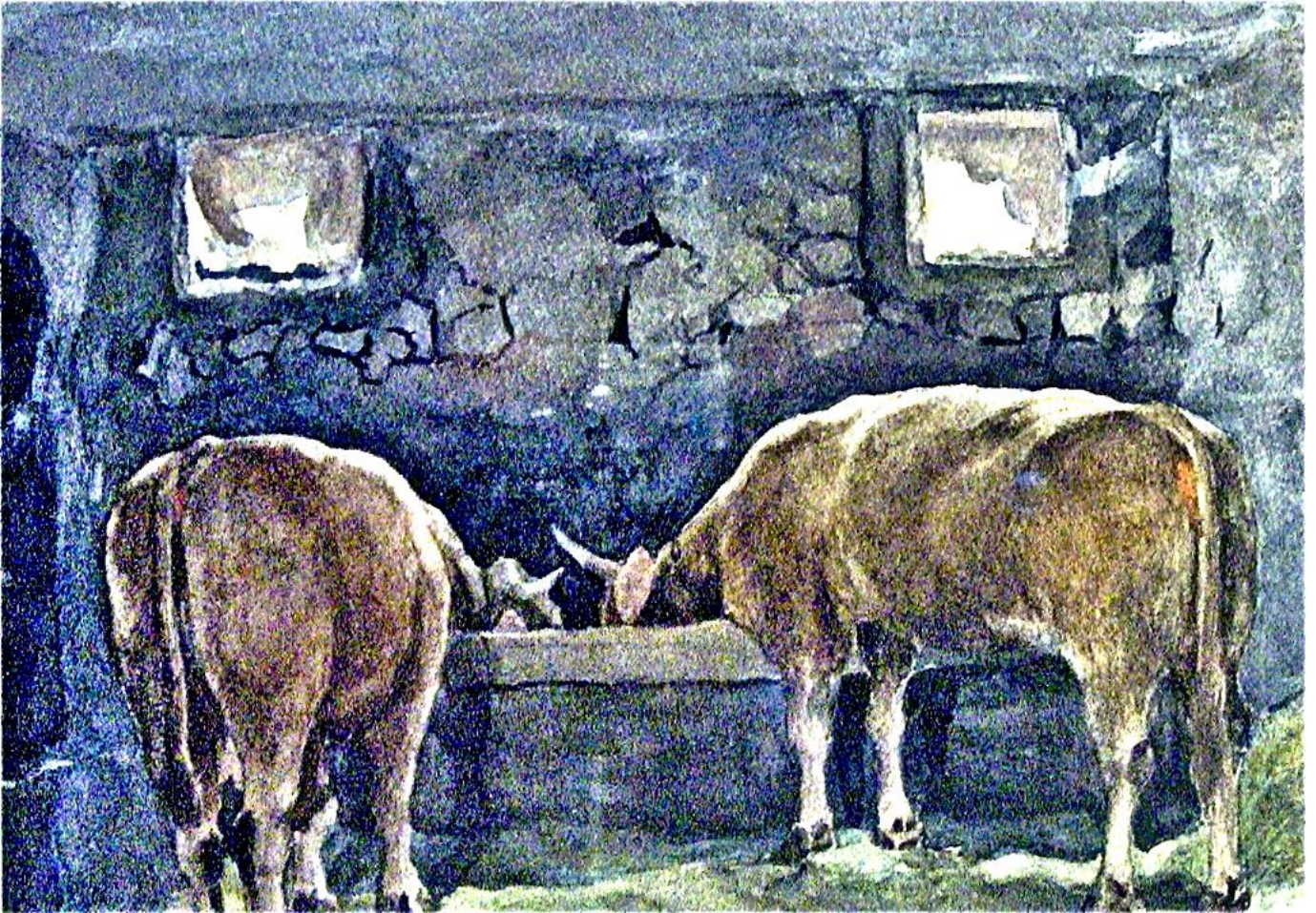
Un sospir traggo, immenso, di sollievo,
e di chiudere ancor gli occhi mi provo
per il piacer di riaprirli, e trovo
e ritrovo me stesso, e il capo levo.

E anche gli alberi, i monti, l'erbe ... Un volto
di meraviglia oggi la terra, fisso
nella celeste fiamma onde si pasce.

E anch'io... Guardo il sol giovane che nasce;
guardo fin alla cecità l'abisso
dove egli sorge, il rombo d'oro ascolto.

(Francesco Chiesa, Sonetto I, da *La Stellata Sera*)





4

Tra due margini d'alte erbe il sentiero
de' tardivi miei passi oggi cammina,
e le siepi non mostrano più spina
e l'april che sognavo è aprile vero.

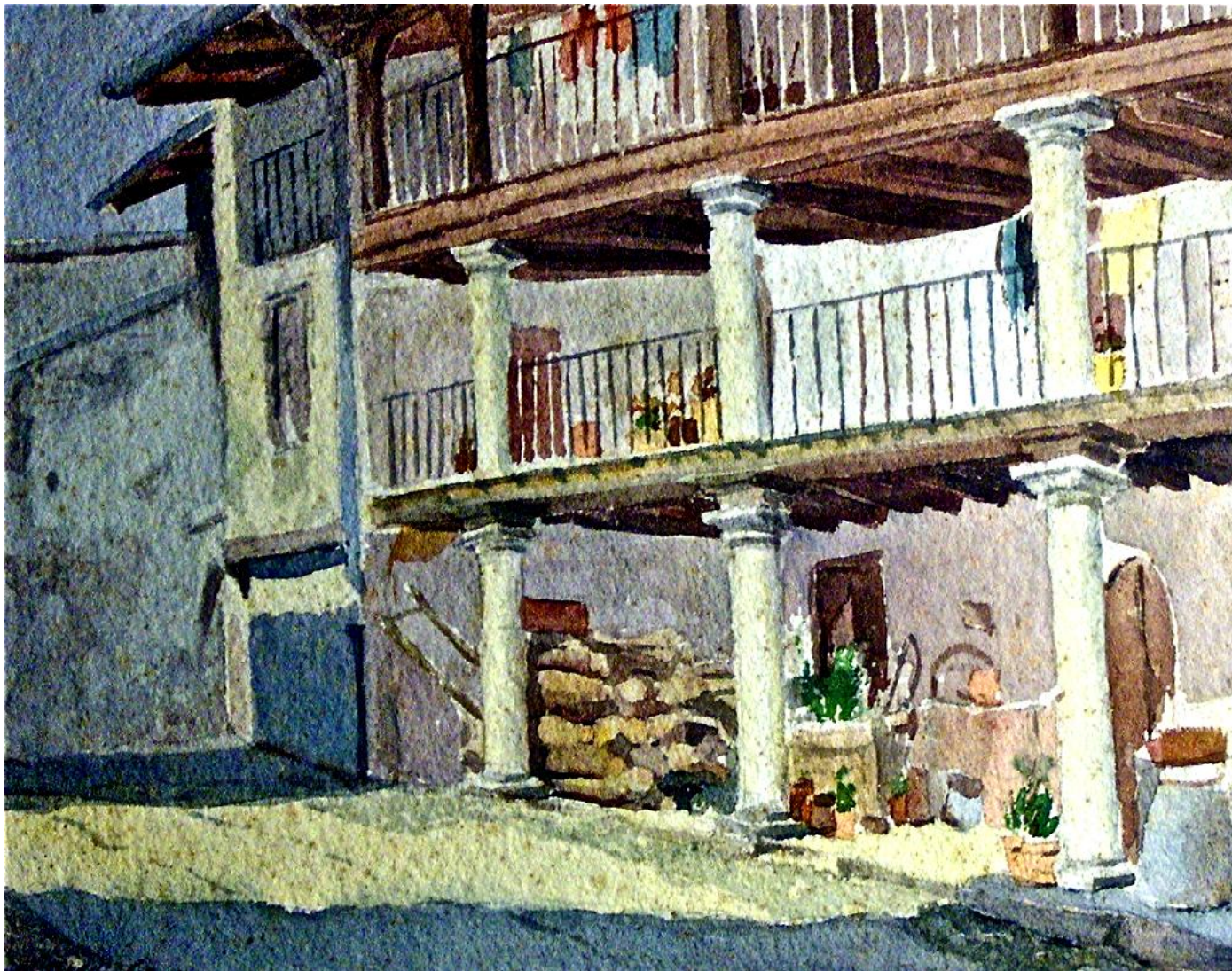
E quel bianco sì dolce è il cimitero
che si muove tra i rami e s'avvicina
a ogni mio passo; e ogni cipresso affina
la punta, e non vuol esser più nero.

E questo gran sussurro è il ciel che abbassa
fino all'orecchio mio la voce, e io sento
come un aureo cantar che mi conduce.

Né tristezza è quest'ombra mia che passa
bruna sull'erba. Pallide un momento
l'erbe ed i fiori e tornano di luce.

(Francesco Chiesa, Sonetto V, da *La Stellata Sera*)





6

Né piacer né dolore oggi: una pace
come se guerra mai stata non fosse
né vento mai, né suon di selve scosse;
e sotto un vel di cenere ogni brace.

Cielo e terra un silenzio unico. Tace
né sa la terra se sian verdi o rosse
le sue cose, acque o rive, monti o fosse;
e quel che spiace è come quel che piace.

Bene e mal, tutto e nulla in un'oscura
verità si confondono; né pieno
mi par né vuoto ove col dito io tocchi.

Né cordoglio sarebbe oggi o paura
quel po' più di silenzio, quel po' meno
di respiro, di voglia, e chiuder gli occhi.

(Francesco Chiesa, Sonetto IV, da *La Stellata Sera*)



1. Blue ear



8

Breve parlare, i cento passi appena
fin in capo al viottolo ove stai,
ti bastarono a dirmi e quel che fai
e chi sei e la tua vita serena.

E che sessant'anni hai sulla schiena,
e che quella fontana è acqua che mai
diminuisce, e quelli, due rosai ...
e che tornavi con i tuoi a cena.

Quasi era sera, e men rumore e smorto
il cilestre dei monti, e la presenza
tua come spenta in una nebbia fina.

E sulla tua casetta umana e l'orto
spalancava alto il ciel, nitido, senza
nubi, la sua semplicità divina.

(Francesco Chiesa, Sonetto XVIII, da *La Stellata Sera*)





10

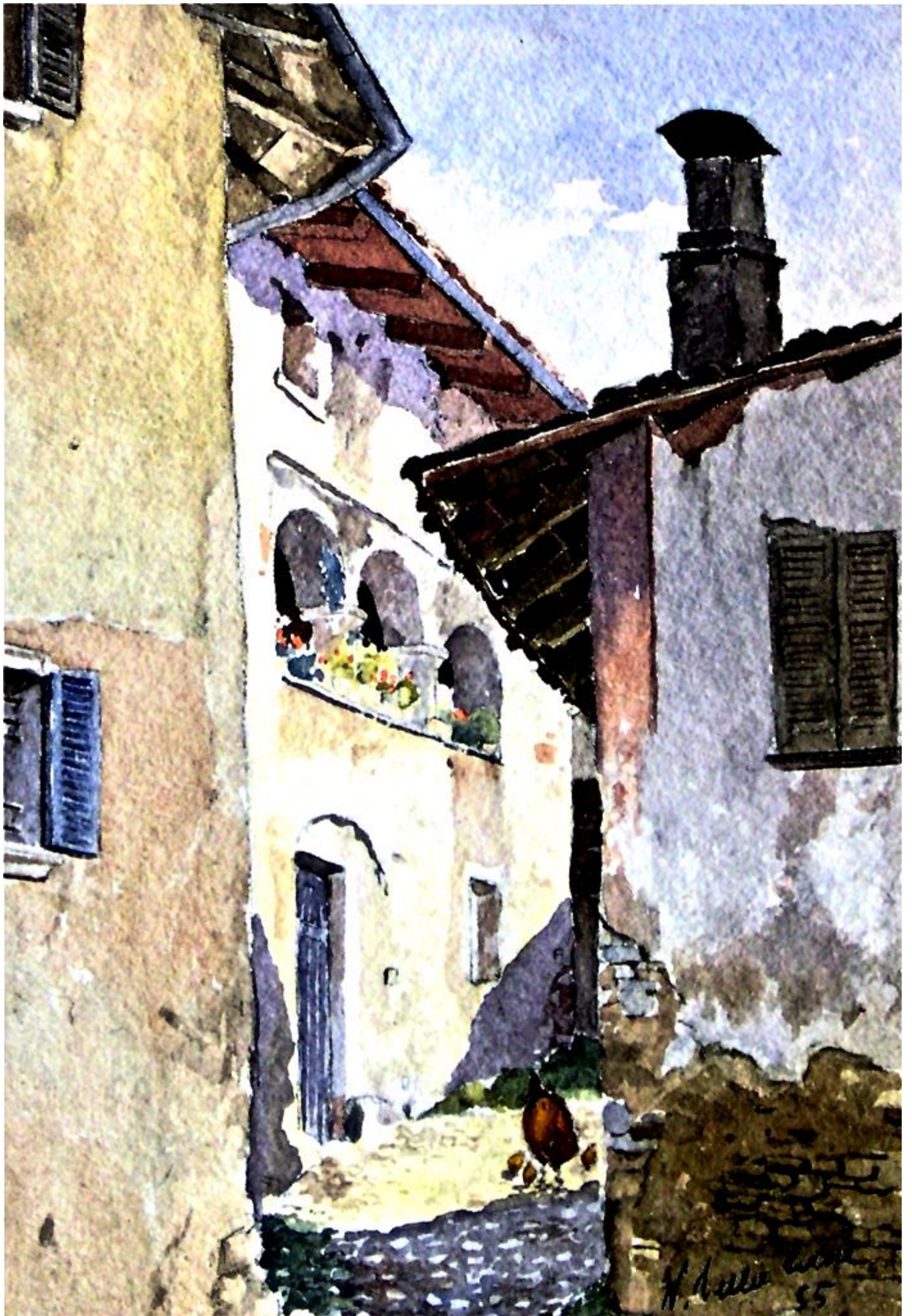
Cara stoltezza mia, dolce compagna,
 che, dove noi si va, s'apre una via,
 e anche il vento che soffia è cortesia
 sul cammin nostro, né la pioggia bagna.

E se torbido il sangue in cor mi stagna
 e in fondo agli occhi una melanconia,
 tu d'un grido mi scrolli, e solatia
 torna l'anima e verde ogni campagna.

Tu canti. E innanzi a noi cancelli e porte
 s'aprono; e se salir altezze agogno,
 tu la fatica dell'ascesa inganni

col canto tuo... Ma non cantar sì forte,
 non mi svegliar... Dimmela piano, in sogno,
 la tua dolce bugia, ch'ho ancor vent'anni.

(Francesco Chiesa, Sonetto VI, da *La Stellata Sera*)



H. Della Porta
55



12

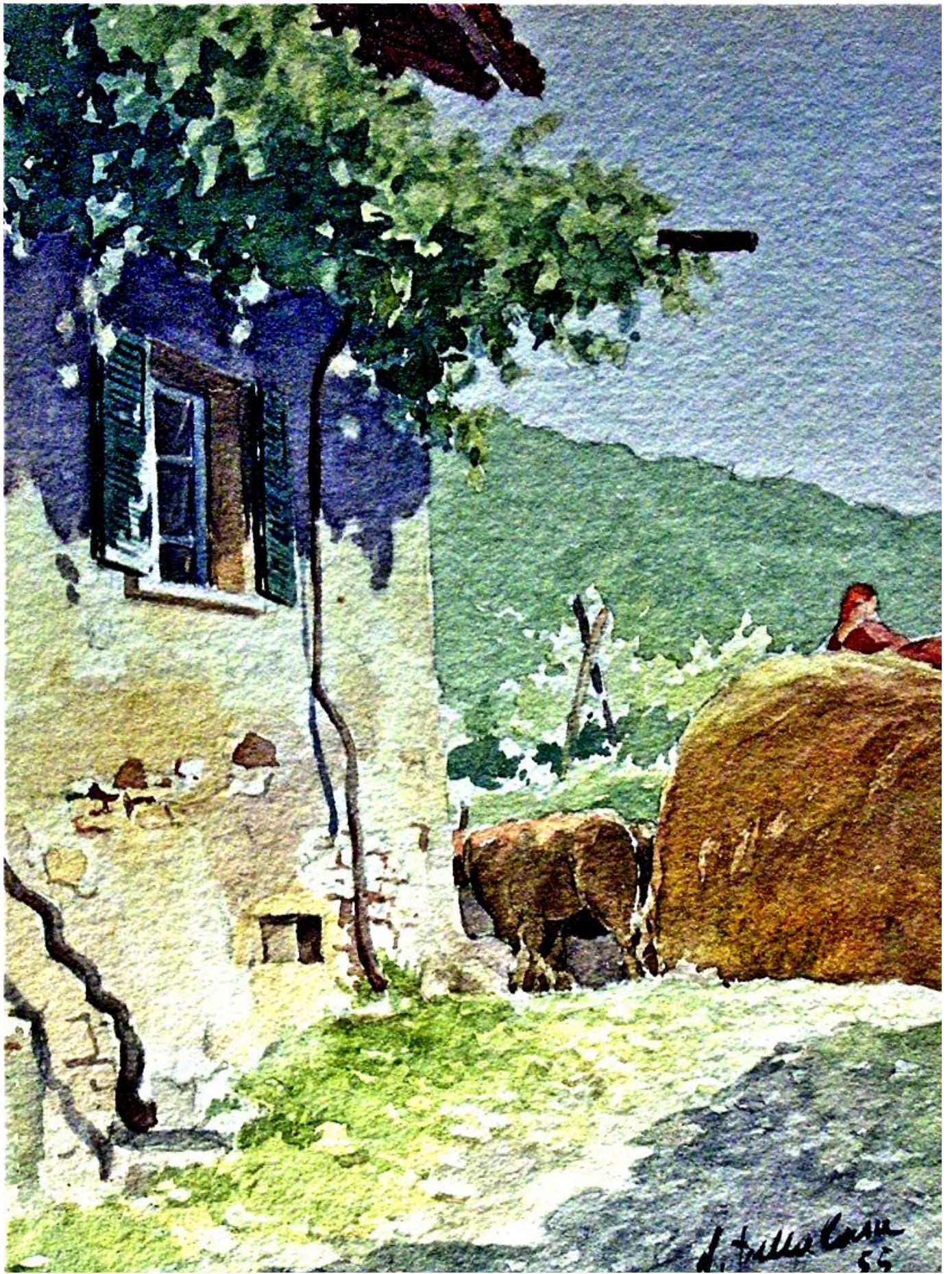
Un po' fosca oggi l'aria, e il sole un velo
d'amore intorno alla pannocchia, al chicco
che maturano, un oro intorno al picco
della montagna che va sposa in cielo.

E anch'io, come in un sogno andando, a un melo
del paradiso un aureo pomo spicco,
colgo a ogni passo un grappolo più ricco,
accarezzo a una pesca il roseo pelo...

No, non in sogno. Colgo, odoro, sento.
Dolcezza in bocca, e sulla man mi resta
e nell'anima odor di pesca e pomo.

E Dio lodo e ringrazio; e d'esser uomo,
solo per la felicità di questa
odorata dolcezza, m'accontento.

(Francesco Chiesa, Sonetto XIII, da *La Stellata Sera*)



CATALOGO:

Gli acquerelli di Nicola Della Casa, come pure i Sonetti di Francesco Chiesa non portano titolo.

Tuttavia per gli acquerelli che riflettono chiaramente persone, case e fatti di Meride, si è voluto dare un'indicazione orientativa al visitatore della mostra.

Entrata al villaggio (Casa Peverelli)

A Müra

La strada dei notai

La stala del Delo

Al Giüràa

La corte di Casa Giorgioli

Marín da Ment

La portatrice d'acqua

Alla porta del fossato

Il portale di Casa Peverelli

Contrada Melchioni

Cortile di fatiche

La fienagione

Gli acquerelli esposti sono di proprietà di collezionisti di Meride.

Ringraziamo i prestatori di queste piccole opere d'arte; esse rappresentano parte del nostro modo di vivere e dei nostri costumi che purtroppo lentamente vengono inghiottiti dal tempo.

Fotografie: Luca Della Casa



Rundale (Lettonia), Palazzo del Duca di Curlandia
Affresco di Francesco Antonio Martini di Meride

Francesco Antonio Martini é uno dei tanti artisti di Meride che si sono fatti onore all'estero. Nato a Meride nel 1718 da una famiglia di solida tradizione artistica, già a 15 anni si trova a Berlino a lavorare assieme al padre **Giuseppe**. Nel 1744 i due Martini si trovano ad Amburgo assieme a **Carlo Donato**, il fratello minore di Francesco. Carlo Donato, stuccatore, é considerato uno dei massimi esponenti del rococò della Germania del nord. Francesco Antonio invece é pittore. L'opera più conosciuta dei due fratelli é la chiesa di Rellingen, una cittadina a pochi chilometri da Amburgo, eseguita negli anni 1754-56. Carlo Donato svolge prevalentemente la sua attività ad Amburgo, dove resta almeno fino al 1770, allorquando si sposa con Dorothea Lutghens. Francesco Antonio andrà invece a lavorare anche in Danimarca (lo si reperisce a Copenhagen, nel palazzo Amalienborg, oggi residenza dei reali danesi), in Russia (a Pietroburgo, nel palazzo d'Inverno) e in Lettonia (nel palazzo di Rundale). Oggi purtroppo la maggior parte delle sue opere sono andate perse, a parte quelle di Rellingen e di Rundale. Ma é proprio in quest'ultimo palazzo che sono rimasti i suoi capolavori, tra i quali alcuni putti e dei motivi floreali, motivi che ritroviamo nella sua casa di Meride, oggi abitata dai signori Bernasconi (**Arch. Mario Ruffoni**, Chiasso).

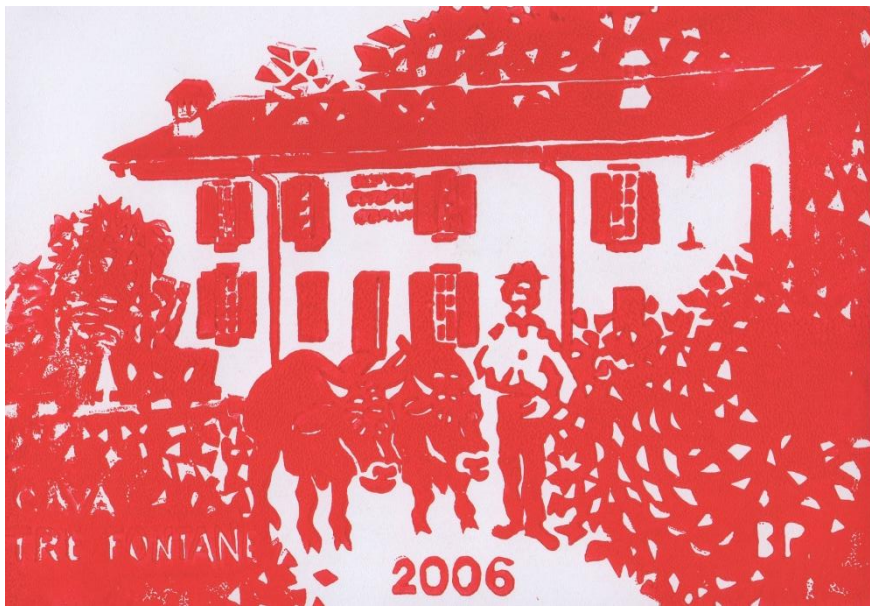


Francesco Antonio Martini, ghirlanda di fiori nella corte di Casa Martini a Meride (affresco, XVII)

L'arch. Mario Ruffoni di Chiasso ha effettuato una lunga e profonda ricerca sulla famiglia Martini di Meride. Il *Bollettino storico della Svizzera Italiana* ha pubblicato in aprile (2012) il suo recente documentato saggio sul pittore Francesco Antonio Martini di Meride



Senza commento, ma pensiamoci su... (Cappelletta a *Crocefisso* di Meride)



Cava alle Tre Fontane

(B. Payer, silografia)

Nota per la storia di Crocifisso:

Ho ricevuto a fine febbraio una lettera graditissima da amici e sostenitori affezionatissimi del Museo, i Signori Sibylle e Balthasar Peyer, Winterthur. Per il suo ricco contenuto riproduco qui appresso interamente lo scritto poiché le notizie fornite servono per completare la vivace (e sconosciuta) storia di Crocifisso.

Gentilissimo Signor Cattaneo,

Winterthur, 29.2.2012

durante alcuni giorni in cura ho ri-studiato il Suo ricco libro di Meride e ho trovato finalmente le notizie sul Crocifisso di Meride.

Mio padre, Bernardo Peyer, nel 1919 visitava Meride la prima volta dopo l'assemblea annuale della Società svizzera delle scienze naturali a Lugano. Nella corte della fabbrica di Spinorolo trovava pezzi di fossili, dello stesso tipo noto da Besano.

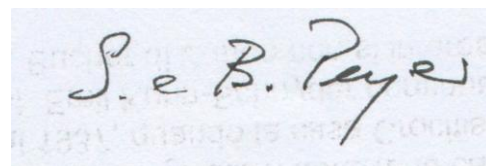
Dal 1924 faceva scavi paleontologici nella regione durante le vacanze d'estate dell'Università di Zurigo quasi ogni anno. Il team durante gli scavi abitava la casa della società miniera a Cava Tre Fontane fino al 1937, quando la casa Crocifisso fu acquistata alla vedova del povero Carling. Prof. Emil Kuhn-Schwyder continuava gli scavi, e poi il prof. Reiber. Purtroppo, oggi il prof. Bucher di Zurigo non si interessa più nulla del MSG Monte San Giorgio.

Ma il prof. Rodolfo Stockar di Lugano continua gli scavi quasi ogni anno, assistito in parte da Heinz Furrer dell'Università di Zurigo ed anche il prof. Andrea Tintori di Milano. La ricchezza dei fossili del Mid-Triassico del Monte San Giorgio e il Museo sono menzionati appena, ma sono di fama mondiale.

Sembra che il Tatarletti costruiva (o ingrandiva) la casa del forno nel 1826, almeno fu trovata una pietra con questa data. Il Pepp Bianchi, giovane "handyman" o muratore del Conte Cicogna Mozzoni insieme con la giovane cameriera della contessa si recarono a Crocifisso nel 1859/1860 durante il crollo del Regno Lombardo. Si sposarono a Meride e aggiungevano alla casa la loggia lombarda e parte della stalla.

I due figli costruirono casa Crocifisso nel 1896 per due famiglie. Uno dei fratelli emigrava in Francia e non tornava più, ma il povero Carlin (+1933) ebbe una grande famiglia. Anita Ponti-Bianchi era l'ultima figlia. Andava scalza a scuola a Meride e portava le calze e le scarpe a parte, per proteggerle e non consumarle.

Con distinti saluti



Ringrazio sinceramente il Prof. Peyer per le precisazioni che ci ha dato su Crocifisso; esse vengono ad arricchire ed a completare il capitolo del mio libro *Storia e immaginario, mito e leggenda (con qualche divagazione) sulla toponomastica di Meride* (pagine 213 – 214) al quale si riferisce nell'incipit della sua lettera.

Informazioni sulle attività del Museo:

Attualmente sono in **restauro** alcuni pezzi importanti del nostro piccolo Museo:

- **Antico tabernacolo di San Silvestro (legno, 1699-1700),**

opera documentata di Carlo Giuseppe Giorgioli (1658-1713) .

Durante la disinfestazione dagli insetti xilofagi mediante sacco anossico e rimozione di grossolane ridipinture – lavoro effettuato con massima cura da Antonio Doninelli - su un lato (sinistra) del tabernacolo è apparso un ovale dipinto a olio raffigurante San Silvestro papa. Ciò serve quasi come firma dell'autore il quale aveva destinato l'involucro in legno ad essere incastonato nei gradini rialzati dell'altare maggiore in San Silvestro (1699-1700 altare in legno fino a metà Ottocento). La pittura sarà studiata prossimamente e sottoposta ad un restauro conservativo. La parte più pregiata del tabernacolo, la porticina con angeli in bassorilievo (Adorabo Tibi) si trova in restauro presso il Laboratorio Daniele Tatarletti a Chiasso. Il tutto (tabernacolo e porticina) saranno esposti nel Museo a Natale di quest'anno.

- Lo **stendardo della Confraternita del Santissimo** con dipinti su seta (Madonna con Bambino e i SS. Rocco e Silvestro) di Bartolomeo Rusca di Arosio (1680-1745) sarà mostrato in pubblico (probabilmente nella Chiesa di San Silvestro per la considerevole altezza di 3 metri.) completamente restaurato a fine estate 2013. Una parte del restauro sarà effettuato nel nostro piccolo laboratorio (Ornella Bettoni, Carmen Peverelli, Antonio Doninelli); la vasta frangia in seta con festoni, cordoni e grandi ricami in fili metallici dorati a trapunto (bottega di Gio. Lironi di Pavia, 1738) si trova, per il suo lavaggio e ripristino presso il Laboratorio delle Monache Benedettine del Convento di S. Maria Assunta di Claro. Il M° Daniele Tatarletti procederà al restauro della struttura portante dello stendardo (bastoni e due rosoni laterali, legno stuccato in parte, in parte con lacca rossa e fiori e fogliami a guazzo con foglia d'oro) che sarà pronto giustamente per la festa della Madonna del Rosario del 2013.

RESTAURI RECENTI:

Sono stati restaurati due libri importanti per la nostra Comunità e saranno esposti nel Museo questa estate:

-Il **Cabreo** di **Francesco Baroffio** di Mendrisio (1817). Inventario dei terreni (prati e boschi) posseduti dalla Parrocchia di Meride prima dell'incameramento dei beni della Chiesa da parte dello Stato. Cabreo, dal latino *caput breve*, cioè letteralmente registro principale conciso di proprietà, divenuto nel latino medievale "*capibrevium*". I cabrei, raccolta di mappe catastali che nel disegno particolareggiato riescono a visualizzare in modo reale terreni fu già in uso nel Settecento. Tuttavia, con l'entrata in funzione del Catasto particellare, voluto dal Governo napoleonico obbligò le nuove amministrazioni ad adattarsi per esigenze pratiche a questo sistema.

-Raffinato restauro fu sottoposto nella primavera 2012 l'antico **Messale di rito romano** (ex Tip. Balleoniana, Venezia 1727) che versava per l'uso in pietose condizioni. Il volume, già rilegato una prima volta nel 1835 da Oppizzi di Como, porta una suggestiva serie d'acquaforti di Suor Isabella Piccini, religiosa veneziana (1646-1734) che dedicò la sua vita ad incidere lastre con immagini religiose per i più conosciuti stampatori di tutta Europa.

Nella nuova bacheca, intagliata da Antonio Doninelli, assieme ai libri menzionati più sopra, saranno esposti durante l'estate quattro volumi d'antichi manoscritti della Parrocchia restaurati dalle Monache benedettine del Convento di Santa Maria di Claro le quali ci hanno fatto giungere anche la quarta miniatura con incantevoli motivi agresti per

completare la serie dei *Liber in talea* (1550-1798), manoscritti dell'antica Vicinia. I manoscritti restaurati finora sono una quindicina.

Si ringraziano tutti i benefattori che con le loro offerte hanno contribuito a questi ultimi lavori di restauro.



Nel Museo d'Arte sacra potete ammirare l'ottocentesco bancale (già in San Silvestro) con leoni e aquile, completamente riadattato dalle abilissime mani di **Antonio Doninelli** che dobbiamo ringraziare davvero per la sua dedizione al nostro piccolo Museo e per il suo generoso lavoro.

Le teste dei leoni e delle aquile indicano chiaramente che si tratta di un **bancale a braccioli in legno in noce** (metà XVIII secolo) destinato a presbiterio o coro, (mobile menzionato da Giuseppe Martinola -1908-1990 - in *Inventario d'arte del Mendrisiotto*, 1975).

Antonio Doninelli, attivissimo nei lavori di mantenimento e ricupero per il nostro Museo, ha nel frattempo preparato e installato la prima bacheca a piramide per l'esposizione e la conservazione di stampati e scritti di valore della nostra Parrocchia.

Grata donazione:

Per una prossima esposizione nel Museo, da N.N. ci è pervenuto un tondo in gesso (Ø 45 cm): autoritratto **firmato** dello stuccatore Giovan Antonio CLERICI (Meride 1726 - Parigi 1774?), il famoso *stucateur du Roy de France*, figlio di Giuseppe Maria (q. Giovan Battista) e di Maria Giorgioli (q. Francesco Antonio, il pittore di Meride).

Giovan Antonio lavorò durante buona parte della sua vita a Parigi (abitava un petit hôtel chez Monsieur La Coste, rue de l'Echelle de St-Honoré). Agli ordini, senza essere mai stato interamente remunerato, di Madame Pompadour (Jeanne Antoinette Poisson Marquise de Pompadour, l'amante di Luigi XV) si dedicò alla decorazione dei saloni del Castello di Versailles ed altri palazzi della famosa cortigiana. Sposò (1750) Lucia Fossati (q. Francesco) della quale ebbe quattro figli. Probabilmente il tondo fu lasciato (1761), durante la sua ultima visita a Meride in occasione della nascita di sua figlia Maria Antonia (entrata più tardi, per matrimonio, a far parte della famiglia Barbieri).

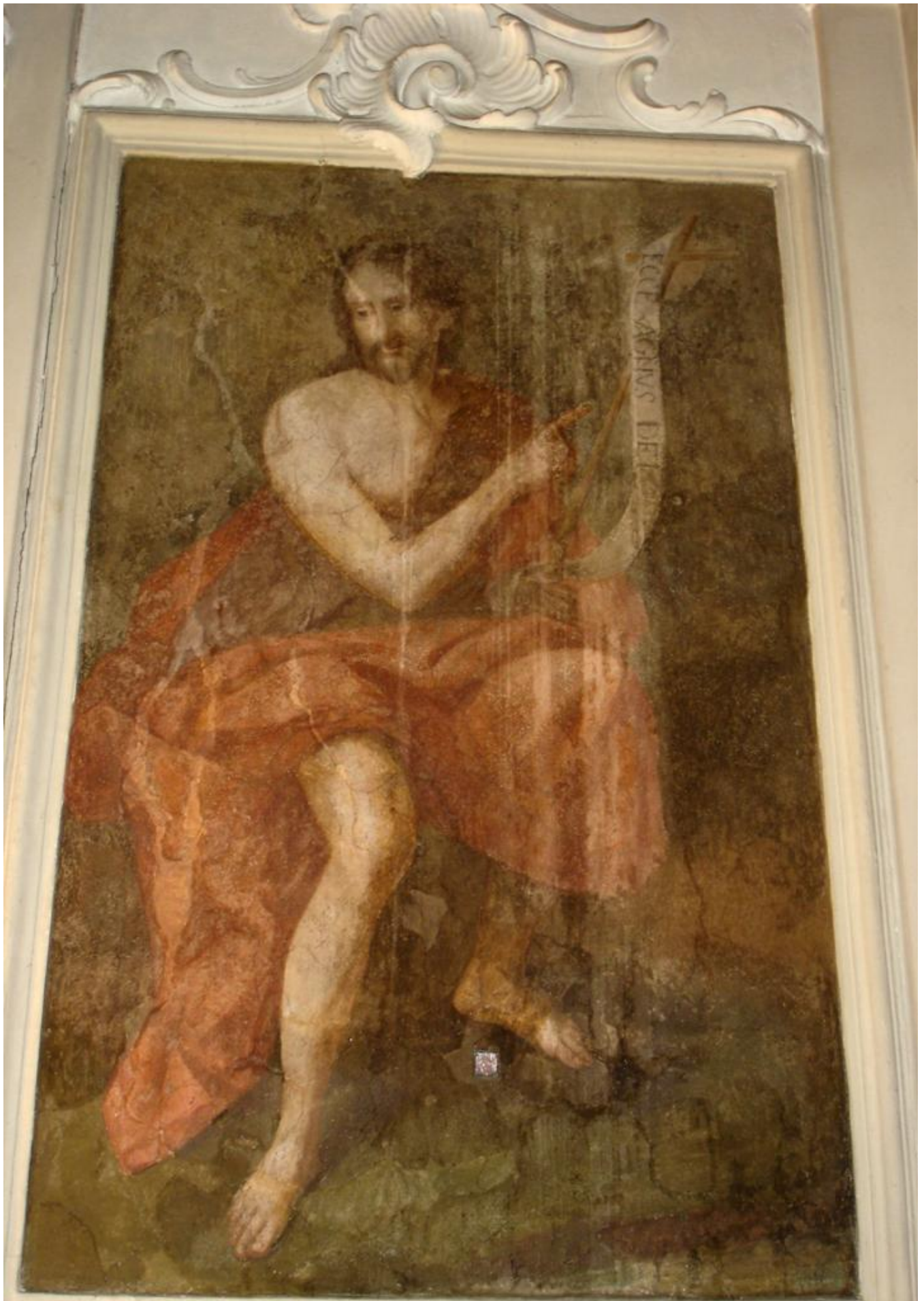
Nota:

Alla ricerca dell'influenza che la pittura seicentesca lombarda (scuola del Procaccini, Cerano e Morazzone) ebbe sulla nostra regione possiamo elencare anche l'affresco *San Giovanni Battista* (112 x 73 cm) situato nel coro (parete nord) della Chiesa di San Rocco di Meride. Purtroppo il dipinto si trova alquanto deperito, fra altro, troppo esposto alla luce del sole che lo investe durante buona parte della giornata.

Nel 1933 l'affresco fu studiato e leggermente ritoccato da Mario Rossi di Arcisate. Con l'apparizione più evidente della croce e del cartiglio *Ecce Agnus Dei* venne rettificato il titolo dell'affresco in *San Giovanni Battista*, attribuendolo alla scuola del **Morazzone** (Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone (Marazzone 1573-Piacenza 1626). All'attribuzione al Morazzone s'aggiunse negli anni quaranta del secolo scorso anche senza molta convinzione, quella della bottega di Giuseppe Maria Crespi(1665-1747).

A titolo di cronaca, posso aggiungere che a metà del secolo (ca 1650-1660) una famiglia di Morazzone si trasferì a Meride, capostipite: Antonio Marazzi pittore. Nel 1762, la Vicinia incaricò lo stuccatore **Domenico Antonio Marazzi** (q. Saverio) assieme a Giuseppe Roncati di contornare l'affresco del coro di San Rocco con una grossa cornice sorretta da volute e conchiglia in stucco.

La stirpe dei Marazzi (in parte rimasta comasca, in parte diventata di Meride) fornì durante i secoli rinomati stuccatori, pittori ed imprenditori conosciuti in tutta l'Europa.



Meride, Chiesa San Rocco, affresco San Giovanni Battista (autore ingoto)



Quaderno, no 2/2012, a cura di Giulio A. Cattaneo



© Meride Museo d'arte sacra

